

rinunciando a sfruttare la complessità di una lingua espressiva come l'italiano per far innamorare i bambini della lingua. Ma così si ottiene l'effetto contrario: proprio come è difficile innamorarsi di una persona mediocre, né bella né brutta, che ispira indifferenza, allo stesso modo è assai arduo provare attrazione per una lingua incolore, insipida, trasparente. Insomma, per far sentire ai bambini il fascino dell'italiano dobbiamo avere il coraggio di alzare la famosa asticella, anche nelle questioni di lingua e anche a partire dal nostro stesso parlato, perché i bambini lo prendono a modello. Ricordiamoci, inoltre, che la buona pedagogia insegna come l'apprendimento abbia molte più probabilità di attivarsi se il bambino è costretto a compiere uno sforzo cognitivo, e non se gli serviamo su un piatto d'argento la pappa (o, nel nostro caso, la parola) pronta. In altri termini metaforici, cucinare parole è difficile, ma i palati allenati a nuovi sapori difficilmente si accontentano di pietanze insipide e, col tempo, diventano sempre

più raffinati. I bambini sanno apprezzare la differenza tra un piatto mangiabile (descritto da un solo aggettivo di grado neutro) e un piatto squisito, elaborato, speziato, stuzzicante e prelibato (descritto da più aggettivi con sfumature semantiche di diverso grado). Ovviamente, a patto che qualcuno si sforzi di insegnare loro parole.

* Docente in Didattica dell'italiano presso il Dipartimento della Formazione e dell'Apprendimento della SUPSI

Note

1 Al libro e alla ricerca hanno collaborato Silvia Demartini, Miriam Rata, Cécile Franscella e Sabrina Croci, oltre all'estensore di questa recensione.

2 *Giovannin senza paura* è la fiaba che apre la raccolta di Italo Calvino delle *Fiabe italiane*, Torino, Einaudi, prima ed. 1956 (ora ristampata in tre volumi dalla Mondadori).

3 La distinzione tra parole piene e parole vuote è di tipo semantico-lessicale: le parole piene sono quelle che significano qualcosa indipendentemente dal contesto nel qua-



Foto TiPress/B.G.

le vengono utilizzate, cioè nome, verbo, aggettivo e in parte avverbio (ad esempio, la parola *ombrello* ha un significato lessicale "pieno"); le parole vuote, invece, non sono dotate di un significato autonomo ma devono sempre essere associate alle parole piene e al contesto (si tratta di congiunzioni, articoli, pronomi e avverbi deittici).

4 Cfr. T. De Mauro, F. Mancini, M. Vedovelli e M. Voghera, LIP, *Lessico di frequenza dell'Italiano Parlato*, Pisa, Fondazione IBM, 1993.

Opera Nuova

Rivista internazionale di scritture e scrittori

Leggere il mondo contemporaneo con lo sguardo della letteratura, ricominciare a parlare di scrittura, recuperare il dialogo tra pubblico e autori. Mire ambiziose, di cui non si sentiva parlare da tempo, da quando le riviste orientavano i gusti dei lettori e a volte formavano le coscienze. Oggi, in un periodo in cui la letteratura della Svizzera italiana è particolarmente vitale ma non sempre adeguatamente sostenuta dall'editoria, questi obiettivi sono fatti propri dai promotori di «Opera Nuova», rivista semestrale che si propone di tornare a una concezione di letteratura come pratica, dando nuovamente voce agli scrittori e con un'attenzione particolare alle nuove generazioni.

Il punto forte della rivista è rappresentato dalla sezione «Opere Nuove», dove sono proposte raccolte complete di poesia e racconti inediti, introdotti da un'aggiornata notizia biografica e da

una presentazione critica; una seconda sezione, dal titolo «Profili», ospita studi approfonditi su scrittori già noti accompagnati da una selezione antologica; una terza, «(Re)versi», propone traduzioni d'autore di opere scritte in una delle lingue della Confederazione, ed eccezionalmente anche in altre lingue; infine, nella sezione «Scritture su scritture» sono pubblicate interviste e dibattiti, sempre con un taglio divulgativo e nello spirito della riflessione generale. Il primo numero, uscito a gennaio del 2010, ospita i testi di tre autori svizzero-italiani emergenti: Fabiano Alborghetti, autore di diverse raccolte tra cui il recente *Registro dei fragili* (Casagrande, 2009), di cui è proposta la plaquette *Otto lamenti* introdotta da Raffaella Castagnola; Elena Jurishevich, già autrice di *Salmi di secondo tipo* (alla chiara fonte, 2005), collaboratrice della TSR e redattrice della rivista *Hétérographe*, con la

raccolta *Le parole tornino fiato*, introdotta da Luca Cignetti; e Flavio Stroppini, già autore di un romanzo breve, poeta e sceneggiatore risultato vincitore di numerosi premi (tra cui il Premio Selezione Campiello Giovani 2000), di cui sono pubblicati i racconti *Era novembre* e *La porta*. Sempre nel primo numero sono proposti anche il profilo di Federico Hindermann, poeta svizzero finora poco noto al grande pubblico qui presentato da un saggio critico di Matteo Pedroni, e la raccolta *Atelier* del poeta francese Charles Dupin, tradotta dal poeta Gilberto Isella. A chiudere il numero è un saggio di Dario Corno che riflette sul rapporto tra creatività e scrittura riletto in una prospettiva didattica.

Altre informazioni sulla rivista «Opera Nuova», che è diretta da Raffaella Castagnola e Luca Cignetti, si possono trovare sul sito www.operanuova.com o scrivendo all'indirizzo info@operanuova.com.